



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 9/ novembre 2014

Orario sante MESSE FERALI: 8,00; 10,00; 18,30

Orario sante MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

Un popolo che genera i suoi figli/2

Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'iniziazione cristiana

Carissimi parrocchiani,

in questo mese troverete la seconda parte della relazione fatta dal Cardinal Vicario a conclusione del Convegno Pastorale Diocesano, il quale si è soffermato a riflettere sul percorso dell'iniziazione cristiana, cioè sui sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Cresima, da vivere nelle nostre parrocchie.

Don Piero Milani, Parroco

II. Il coinvolgimento dei genitori è la sfida ineludibile da affrontare

Anche questo aspetto, in continuità con la pastorale battesimale oggi è più avvertito e, grazie a Dio, in questi ultimi anni **sono aumentate le iniziative per le famiglie dei ragazzi** e la consapevolezza CHE IL SERVIZIO AI RAGAZZI SENZA QUELLO ALLE FAMIGLIE NON PORTA LONTANO.

Sappiamo tutti che oggi la famiglia è il problema dei problemi pastorali. La sua fede o la lontananza da essa, la sua capacità educativa o il disinteresse, condiziona tutto. **Se la famiglia c'è o non c'è, tutto cambia. Il peso dei genitori è decisivo.** Tutti i laboratori hanno sottolineato che *crescere nel coinvolgimento delle famiglie vuol dire fare un passo importante nel rinnovamento dell'iniziazione cristiana*. Le parrocchie che sono riuscite a coinvolgere i genitori confermano che tutto è cambiato, quando questo è avvenuto. E allora cosa fare?

1) Siamo tutti d'accordo che **il punto di partenza deve essere ancora una volta l'accoglienza dei genitori**. Non sia fredda e burocratica, ma piena di calore e incoraggiante. Un laboratorio ha sottolineato che si tratta di "suscitare sorpresa" nei genitori.[...]

2) In secondo luogo **dovremmo puntare a prevedere itinerari di accompagnamento per i genitori**, i quali si affianchino a quelli dei loro figli. Grazie a Dio, esistono già delle belle esperienze. Si va dai piccoli incontri guidati dal parroco, all'inizio o alla fine di quelli dei figli, a incontri più strutturati, generalmente mensili, con programmi stabiliti, secondo le esigenze dei partecipanti, oppure una sorta di percorso parallelo a quelli dei figli, che permette ai genitori di supportare il cammino dei ragazzi.

Vorrei però sottolineare un aspetto importante. E' necessario fuggire quella che in un laboratorio giustamente è stata chiamata *"l'ansia da prestazione"*, vale a dire che il tempo dedicato all'iniziazione cristiana dei ragazzi, che si concentra in tempi comunque ridotti che durano qualche anno, non venga avvertito come un parallelo dovere per la formazione cristiana dei genitori. E' un pericolo da evitare assolutamente. **Qualsiasi attività offerta alle famiglie non deve essere misurata sui tempi dell'iniziazione dei figli, ma piuttosto nella visione di una semina**, che sfugge ad ogni determinazione temporale e la cui efficacia dipenderà dalla capacità di farla percepire come un piacere da concedersi, e poi fiducia nell'opera dello Spirito Santo. Il Vangelo entra nei cuori per attrazione, non per dovere e secondo le scadenze di un calendario. **Mi domando: non è forse il caso di mettere a tema una seria pastorale degli adulti?**

Preziosa mi pare anche la proposta di collegare questi itinerari per genitori con L'ORATORIO PARROCCHIALE: dove l'oratorio è ben condotto e continuativo, ha dato risultati sorprendenti, perché ha favorito relazioni

allargate al tessuto parrocchiale considerato “famiglia di famiglie”. Certo, bisogna temperare i momenti relazionali, di amicizia e di festa con quelli di riflessione e di approfondimento della Parola di Dio, così che tutto diventi formativo alla vita cristiana.

III. L’Iniziazione cristiana ha un centro e uno scopo: incontrare il Signore e vivere di lui!

In più di un laboratorio è stato messo in forte evidenza che se vogliamo rinnovare l’iniziazione cristiana, **dobbiamo fare delle scelte coraggiose, puntando ad una forte inversione di tendenza**. Forse dobbiamo riconoscere che non siamo più in grado di presentare in maniera affascinante la bellezza della fede.

1) Mi domando: *l’iniziazione cristiana oggi non è troppo infantile, povera di esperienze e di contenuti?* Non dobbiamo dimenticare che il mondo dei ragazzi e della prima adolescenza è un universo difficile e sconosciuto. Gli stessi genitori spesso dicono che i figli sembrano come stranieri in casa. Per affrontare il problema dell’educazione non si può più ricorrere alla propria esperienza di un tempo, semplicemente perché quel tempo non esiste più. E’ importante quanto, in apertura del Convegno, ci ha detto il catechista Pierpaolo: “Più che mai comprendiamo che non bisogna rinunciare a inventare forme e modi nuovi per evangelizzare, tenendo conto che *non si può pretendere di annunciare il Vangelo senza toccare le grandi questioni della vita dei ragazzi e degli adolescenti: la vita a scuola, le relazioni affettive, la ricerca dell’identità personale, le relazioni vissute nel mondo reale e virtuale, i desideri e le ferite del proprio mondo interiore...*”. Una giusta prospettiva educativa è mettersi a cercare, senza presumere di sapere già tutto. LA SFIDA DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA È RIUSCIRE A PROPORRE AI RAGAZZI L’INCONTRO CON GESÙ COME LA NOVITÀ SCONVOLGENTE, SIMPATICA E ATTRAENTE DELLA VITA. Bisogna trasmettere questo messaggio.

2) Perciò *i cammini di iniziazione non possono essere più centrati soltanto sugli incontri settimanali di catechesi*, cioè su quel servizio di insegnamento che **FA MATURARE LA FEDE IN CHI CE L’HA, MA NON LA SUSCITA IN CHI NON CE L’HA, OPPURE DÀ SOLO NOTIZIE VAGHE E GENERICHE CHE NON TOCCANO IL CUORE**. Possiamo dire che i bambini e i ragazzi abbiano già la fede? Tanti ragazzi iniziano il cammino verso la Comunione non solo senza conoscere neanche il segno di croce o il Padre nostro, ma soprattutto senza conoscere e amare Gesù. Ovviamente ciò dipende dal fatto che i genitori non trasmettono la fede, ma li mandano in parrocchia soltanto perché intuiscono che ricevere i sacramenti è una cosa buona o un dovere da far adempiere.

3) **L’iniziazione cristiana deve partire dall’annuncio della fede**. E’ necessario che scocchi la scintilla della fede, che tocchi il cuore, susciti stupore l’amore gratuito di Dio in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, crocifisso e morto per noi, risorto e venuto a liberarci dal male, dal peccato e dalla morte. San Luca, negli Atti degli Apostoli, parla di questo primo passo della conversione come di una “trafittura del cuore” (At 2, 37). Se i ragazzi non percepiscono la bellezza della fede e non sentono interesse e attrazione per Gesù e per il Vangelo, la catechesi diventa ininfluente, o perfino dannosa, perché è prematura, la sentono astratta, è un linguaggio incomprensibile e pesante, e quindi non interessa. All’inizio del cammino non deve esserci la catechesi, ma il primo annuncio che dica il cuore della fede e la sua novità da parte di testimoni o di un evento, in un contesto di relazione personale o di gruppo che crei fiducia, attenzione e valorizzi le parole e i segni espressivi della fede. **Dunque non l’ascolto di una lezione di catechismo, ma un incontro che provochi domande, apra all’ascolto di racconti di vita**, o forse all’attrazione ad attività non verbali che però lasciano il segno; solo dopo i ragazzi sentiranno il bisogno di conoscere Gesù e il Vangelo, visto che “la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rom 10, 17).